

**Regione
Il Pci
consulta
Pli e Dp**

Riforme alla Regione le consultazioni del Pci sono proseguite con due incontri il primo con i liberali il secondo con il demoproletari A rappresentare il Pli e erano il segretario regionale Salvatore Quaresima, l'assessore Teodoro Cutolo e il membro delle segreterie Antonio Funari per il Pci Mario Quattrucci Andrea Ferroni Rinaldo Scheda e Franca Cipriani Il primo punto d'intesa l'assoluta necessità di assegnare le deleghe a Comuni e Province per liberare la Regione dalla «congrega di provvedimenti amministrativi che attualmente la gravano». I liberali hanno insistito sulle moralizzazioni delle istituzioni e sulla battaglia alla lottizzazione Quattrucci ha ricordato che il Pci ha presentato da tre anni una nuova disciplina per le nomine che però non è stata accolta dalla maggioranza Il consigliere regionale Francesco Botticelli che insieme a Loredana De Paola ha rappresentato il Dp ha ricordato che l'attenzione alle istituzioni non «deve far dimenticare che parte delle riforme si fanno con la lotta politica». I demoproletari sono d'accordo ad assegnare poteri deliberativi alle commissioni purché possano partecipare anche i gruppi minori Alla fine dei due incontri i partiti hanno trovato un'intesa per la convocazione di una riunione collegiale e per lo svolgimento di una sessione speciale del consiglio dedicata alle riforme istituzionali



**La banda di specialisti
rubava automobili
per riciclarle
o venderle smontate**

**Ventuno persone arrestate
nell'Italia centrale
Un giro d'affari annuo
di 40 miliardi**

Ladri di macchine miliardari

I sistemi d'allarme? Per loro era come se non esistessero. E così potevano appropriarsi nottetempo, delle auto più richieste sul mercato. Operavano in tutta l'Italia centrale. Di media portavano via 300 auto al mese, per un fatturato annuo di oltre 40 miliardi. La polizia ha scoperto l'organizzazione e ha arrestato 21 persone. E le indagini proseguono.

ANTONIO CIPRIANI

Nella banda c'erano la dritta auto così abili che riuscivano a rubare anche 15 macchine a notte. Specialisti nel sistema d'allarme resisteva più di qualche minuto. Si appropriavano delle auto più richieste sul mercato e le scavevano d'accordo col complice in luoghi stabiliti dove altri dell'organizzazione le prendevano e le portavano in un centro di autodemolizione.

numerosi furti notturni di autovetture. Il vice capo della squadra mobile Nicola Cavaliere e il commissario Maria Luisa Pellizzari della terza sezione hanno scoperto l'esistenza di una vera e propria organizzazione che operava in tutta l'Italia centrale. Gli agenti di polizia dopo numerosi appostamenti notturni hanno identificato i ladri. Qualcuno era già conosciuto per la sua destrezza, poi hanno seguito l'itinerario delle macchine rubate. Dal furto al cambio d'autista fino allo «sfasciacarrozze». All'alba di ieri si sono presentati nel centro di demolizione d'auto di via Pomona ed hanno sorpreso Ignazio Messina 29 anni e Claudio Pescara di 20 intenti a sezionare pezzi di carrozzeria e motori appena smontati. Ma le vetture non venivano



Alcune delle auto truccate nell'officina di autodemolizione. Nella foto piccola: Tullio Fabbrì

solo ridotte a «parti di ricambio» quelle particolarmente nuove quasi tutte di grossa cilindrata e con motore diesel. Venivano rubate su «ordina» e riciclate in che modo? Sostitivano macchine in cidente dello stesso tipo provenienti dalla Sardegna poi venivano rivendute con documenti e punzonature falsi. Su questo punto specifico la terza sezione della squadra mobile sta allargando la propria indagine presso le aziende automobilistiche e gli uffici della Motorizzazione per capire se esistono complicità e connivenze che hanno consentito lo sviluppo di questa grossa organizzazione.

Sono finiti in manette su mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda oltre a due uomini di via Pomona anche altri due gestori di centri di demolizione per auto a San Vittorino in provincia dell'Aquila. Alfonso Antonacci di 37 anni e il fratello Tullio di 37 anni. Arrestato anche il titolare di una carrozzeria di Morena Nando Balestrini 50 anni e il gestore del deposito giudiziario in via Gentile da Leonessa Luciano Soldati di 38 anni. I due vennero considerati i «cervelli» della banda.

Durante il blitz della polizia sono stati presi a Frosinone i due fratelli che piazzavano in quella città i pezzi di ricambio. Mario e Maurizio Tanzi di 32 e 30 anni. Gli altri arrestati sono Roberto San giorgi 31 anni, Alfiero Falasca di 35, Giuseppe Nozza di 32, Umberto e Marcello Mondini di 26 e 39 anni. Tullio Fabbrì di 34 (proprietario di una lussuosa villa a Trgoria) Giuseppe Tripodi di 33, Giancarlo Siorza di 33, Roberto Neri di 20, Aldo Santese di 37, Claudio Zedda di 42, Arnaldo Crivellini di 51 e Stefano Fedeli di 20.

**Processo
Condannato
tifoso
romanista**

È stato condannato a un anno e mezzo di reclusione con la sospensione condizionale della pena Paolo Zappavigna il giovane tifoso romanista che il 13 dicembre 1985 di ritorno dalla trasferta di Pisa appiccò il fuoco ad un vagone ferroviario provocando un incendio in cui perse la vita un altro sostenitore della squadra giallorossa Paolo Saroli di 17 anni.

I giudici del Tribunale di Roma hanno ritenuto Paolo Zappavigna responsabile di omicidio colposo e di incendio doloso concedendogli però le attenuanti generiche. Anche le Fs però non sono risultate esenti da responsabilità visto che nel vagone di strutto dalle fiamme non è risultato funzionante l'unico estintore salvatosi dagli atti di vandalismo dei teppisti che ne avrebbero gettati almeno due fuori dai finestrini prima dell'incendio. Il Tribunale ha stabilito che l'Azienda Autonoma del ministero del Trasporti debba concorrere al risarcimento dei danni in favore dei familiari della vittima costituiti in parte civile nella misura del 40%.

**Processo
Tre
ergastoli
per i Nar**

Tre ergastoli, due condanne detentive e un'assoluzione per insufficienza di prove sono le richieste del pubblico ministero Francesco De Leo al termine della requisitoria nel processo per l'uccisione di Maurizio Di Leo, tipografo del «Messaggero». Di Leo fu ucciso per errore il 2 settembre 1980 a Nar, che rivendicò l'assassinio volevano in realtà uccidere un redattore del quotidiano romano.

Il pubblico ministero De Leo ha chiesto la condanna a vita per Giuseppe Dimistrì, Dario Pedretti e Luigi Atonica, considerati gli autori materiali del delitto. Per concorso nel delitto sono stati invece chiesti 21 anni di carcere per Donatella De Francisci e 9 anni e mezzo per Cristiano Fioravanti una delle pedine più importanti della vicenda coinvolto nell'inchiesta in seguito alle rivelazioni di un fascista «pentito» e poi pentitoso a sua volta. Per Marco Di Vittorio è stata invece chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove. La conclusione del processo è prevista nei primi giorni di febbraio. Maurizio Di Leo fu ucciso mentre rientrava a casa dal lavoro da due giovani in «vespa» che gli scaricarono addosso sette colpi di pistola. Fu possibile individuare e arrestare i presunti responsabili grazie al «pentimento» di un altro nome famoso dell'eversione nera, Angelo Izzo.

**Alla periferia di Sabaudia
Esplode aereo militare
Carbonizzato il pilota**



Si recuperano i resti dell'aereo precipitato dopo un'esplosione.

Laereo militare ha sorvolato a pochi metri d'altezza il lago di Paola ha ripreso un po' di quota sulla terraferma ed è esploso in volo. Una palla di fuoco che non ha lasciato scampo al pilota il tenente Benedetto Sergio Maltese 26 anni romano, il cui corpo è stato poi ritrovato carbonizzato e a brandelli tra i detriti del

aereo un Aermacchi Mb 326 biposto. Erano da poco passate le 11.30 di ieri mattina. L'aereo appartenente al nono stormo era decollato circa mezz'ora prima dall'aeroporto militare di Grazzani in provincia di Latina di retto allo scalo di Capodichino a Napoli.

Un normale volo di addestramento - hanno poi spiegato allo Stato maggiore dell'Aeronautica militare - svolto con buone condizioni di tempo. L'aereo utilizzato l'Mb 326 viene inoltre considerato supersuonato da gli esperti tanto da essere usato per l'addestramento dei piloti dei jet e da essere stato venduto alle forze aeree di mezzo mondo. Ma qualcosa ieri è andato storto. Cosa lo stabilirà l'inchiesta aperta dalle autorità militari.



Unici testimoni dell'incidente sono stati alcuni carabinieri che si stavano alle nando nelle acque del lago di Paola. E sempre loro hanno dato l'allarme. Nel giro di pochi minuti è svanita la speranza che il pilota potesse essere salvato lanciandosi col paracadute.

Tra i frammenti del velivolo caduti nei giardini del «Vilaggio dei giornalisti» di Sabaudia i carabinieri hanno trovato quasi subito i poveri resti del tenente Maltese. Secondo alcune fonti sembra che l'Mb 326 fosse armato con quattro missili ana. Il ministro della Difesa Zanone ha inviato un telegramma di cordoglio ai familiari del pilota.

**Ieri nuova protesta a Tor Bella Monaca
Zingari e cittadini insieme:
«Signorello ci ha dimenticati»**

Un «presidio» durato un intero pomeriggio sulla Casilina con centinaia di persone che attraversavano in continuazione la strada, una lunghissima fila di macchine. Così ieri è tornata a protestare Tor Bella Monaca, per rianciare la vertenza, aperta mesi fa con il Campidoglio, sul problema dei nomadi e dei servizi nella borgata. «Non accettiamo altri rinvii. Il Comune deve finalmente rispondere».

STEFANO DI MICHELE

«Bidoni» sul problema dei nomadi «bidoni» sui servizi nella borgata queste fino ad oggi le uniche risposte della giunta alla vertenza aperta dagli abitanti di Tor Bella Monaca. E ieri pomeriggio verso le 17 mentre stava per cominciare il «presidio» che per alcune ore ha quasi bloccato la via Casilina tutti i «bidoni» sono stati diligentemente ammannati sul bordo della strada. Nove fusti pieni di colori e disegni uno per ogni promessa mancata della giunta. Signorello dall'emarginazione all'ambiente dai trasporti alla sanità dai servizi alla scuola. Una manifestazione promossa dal Pci da Lista di lotta dai vari comitati e consulte del quartiere con l'adesione dell'Opera nomadi. «Perché la protesta non è contro i nomadi» dice la gente. E tra gli abitanti che al «presidio» davanti alla Breda e alla fermata del treno a Grotte Celoni che distribuiscono volantini ed adesivi ci sono anche alcuni zingari. «Per noi non vedo soluzione - è il commento amaro di Vebo un rom accampato nella zona con la sua famiglia - ma è meglio stare con la gente andare d'accordo no?».

Prima di iniziare la manifestazione i promotori hanno comunque voluto incontrare i giornalisti spiegare bene le loro motivazioni. «Non ci sono gesti di rito» conducono insieme ai nomadi una battaglia comune per la verità della borgata - spiega Luciano Bignami segretario del Pci - Vogliamo rilanciare la vertenza con il Comune aperta da mesi e sulla quale non abbiamo ricevuto

nessuna risposta». Ed è proprio l'atteggiamento della giunta che rischia di cacciare la situazione di Tor Bella Monaca in un vicolo cieco. Qualche episodio di intolleranza si è verificato negli ultimi giorni, e l'assenza di risposte rischia di esasperare gli animi.

L'assessore Bernardo va promesso di risolvere il problema dei nomadi entro il 30 gennaio invece non ha fatto niente» aggiunge Umberto di Lista di lotta. Tra la gente c'è anche Massimo Converso segretario dell'Opera nomadi. «Questa a Tor Bella Monaca è l'unica situazione democratica rispetto al Rom che si sia verificata in tutta la città - dice - Invece il comportamento della giunta premia le manie razziste e punisce quelle civili». Gli fa eco Mario Cecchetto responsabile per gli stranieri della Cisl. «La giunta deve firmare e mantenere le promesse fatte ai cittadini e ai Rom». Lungo la Casilina a fianco del nove «bidoni» regalati al quartiere dal Campidoglio un grande striscione con la scritta «Tor Bella Monaca in lotta contro il degrado e la carenza di servizi». A gruppi di decine di persone si è recato verso un lato della Casilina

Molti innalzano dei cartelli. Uno dice «Campi sosta per i Rom servizi per il quartiere», un altro «Tor Bella Monaca in lotta contro chi vuole Roma razzista». La polemica è molto dura anche nei confronti del presidente della circoscrizione del dc Filippo Zenobio e la maggioranza che lo sostiene, composta da democristiani, socialisti e repubblicani. Il 7 gennaio per l'assenza di questi partiti non si è potuto tenere il previsto consiglio circoscrizionale con il capigruppo capitolino. La richiesta degli abitanti è la stessa avanzata qualche settimana fa, quando ci fu una marcia per le vie della borgata insieme ai nomadi. La convocazione di un apposito consiglio comunale dedicato ai problemi di Tor Bella Monaca. La manifestazione sulla Casilina è finita pacificamente verso le 19. Poi c'è stata un'assemblea per decidere le prossime iniziative. «Una cosa è sicura - hanno ancora ribadito i manifestanti - la giunta deve darci subito risposte concrete, perché noi non molliamo». Su un lato della Casilina rimane un cartello del Pci «Tor Bella Monaca, 30.000 abitanti, 600 handicappati e nessun servizio. Signorello, vergogna».

**«Giramondo» è ferito gravemente
Evaso tenta di nuovo la fuga
la polizia gli spara**

Ha tentato la fuga mentre veniva trasferito verso la colonia penale di Castel Franco Emilia ma gli agenti per fermarlo gli hanno sparato. Vittorio Bevilacqua, nomade più noto con il nome di «Giramondo», ha provato a scappare dopo aver finto di sentirsi male. Accompagnato in un bar si è fatto liberare dalle manette e se l'è data a gambe. Due colpi di pistola e «Giramondo» è stato ripreso.

Lo zingaro «Giramondo» evaso dalla casa di lavoro ci ha provato ancora una volta ha tentato la fuga sotto gli occhi degli agenti ma gli è andata male. Anzi molto male. È stato ferito e ora è in prognosi riservata al Policlinico.

Il bagno lo trova ma è troppo piccolo per potersi muovere con le mani legate. Così gli agenti gli tolgono le manette e finalmente libero Vittorio Bevilacqua scappa. Esce di corsa dal bar tenta di scavalcare un muretto e seminare gli agenti. Ma due colpi di pistola sparati dalla scorta lo raggiungono. È bloccato ferito all'anca sinistra con un proiettile infilato sotto la undicesima costola. Finisce al Policlinico Umberto I in gravi condizioni e in prognosi riservata.

Per Giramondo quella di ieri non era la prima fuga e il primo progetto di evasione. Nel 1977 all'epoca appena diciottenne detenuto in attesa di giudizio riuscì ad evadere dall'ospedale San Filippo

noto come «Giramondo» la scia il carcere di Rebibbia in sieme alla scorta. Deve raggiungere Castel Franco Emilia la casa di lavoro da dove era evaso tempo fa. Improvvisamente all'altezza di via dei Casali di San Basilio scongiurò gli agenti di fermarsi. Sta male molto per una crisi di astinenza. Vera o simulata gli agenti si fermano e lo accompagnano ammanettato in un bar. Antonio Bevilacqua cerca

La fuga è stata tentata lungo il tragitto dal carcere di Rebibbia alla casa di lavoro di Castel Franco Emilia. Sono le 7 del mattino. Vittorio Bevilacqua 29 anni più

Nen dove era ricoverato per accertamenti. Era il 4 gennaio pochi giorni dopo gli agenti della squadra mobile lo catturarono vicino a casa sua nei pressi di via del Mandrone Ma novello «Vidoc» insiste. Mentre lo conducono in carcere dice di stare male gli vengono le convulsioni. Tra sportato al Santa Maria della Pietà solo dopo poche ore fugge per la seconda volta riuscendo ad eludere la sorveglianza degli agenti. Ieri però per lui il successo non si è ripetuto. Gli agenti gli hanno sparato per fermarlo. Ricoverato al Policlinico in gravi condizioni per i due colpi di pistola che lo hanno raggiunto è stato operato. Ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. □ R/R

Lavastoviglie 45

Construtta

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIU' ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

← 45 cm! →

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglia D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomaiolo 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITA'

CON IL POPOLO PALESTINESE

- PER FERMARE IL MASSACRO NEI TERRITORI OCCUPATI
- PER IL DIRITTO AD UNA PATRIA PALESTINESE
- PER IL RICONOSCIMENTO ITALIANO DELL'OLP

MANIFESTAZIONE

DOMENICA 24 GENNAIO, ORE 10 AL TEATRO DEL CIVIS (Via del Ministero degli Esteri)

con **MOHANNA DURRA** ambasciatore Lega Araba **NEMER HAMDAD** rappresentante OLP in Italia **MASSIMO MICUCCI** del CC del PCI

PCI ZONA NORD